

— **Avviso al Pd: chi sgarra sul referendum perde il posto** —

## Renzi già in retromarcia sulla questione morale

*Alla Boschi scappa la frizione: chi vuol votare no alle riforme è un fascista*

ELISA CALESSI

Verini, capogruppo Pd in Commissione giustizia

### «La questione morale esiste Dovremmo rifiutare certi appoggi»

ELISA CALESSI

■ ■ ■ «La questione morale esiste», mette subito in chiaro Walter Verini, capogruppo del Pd in Commissione Giustizia, «ma riguarda tutta la politica. Poi è ovvio che quando hai migliaia di amministratori, come il Pd, ci sono rischi proporzionalmente maggiori».

**E dire che il Pd si è dotato di codici etici. Eppure pare non basti. Cosa manca?**

«La politica deve tornare a essere qualcosa che riguarda gli interessi collettivi, che viene fatta per essere utile agli altri. E poi tornare a quello che già nell'81 diceva Berlinguer».

**Cioè?**

«I partiti devono fare un passo indietro su nomine, gestione tecnica della cosa pubblica. La politica deve indicare obiettivi e poi controllare. Ma lasciare il resto a persone scelte per competenza».

**In certi territori sembra impossibile.**

«Intanto in quei territori i dirigenti locali devono dire che certi voti, noi, non li vogliamo. E dirlo soprattutto quando ci sono le elezioni amministrative. Come dice il Papa, "meglio perdere con lealtà che vincere con la frode"».

**Si discute di inasprire le pene per la corruzione. È la via giusta?**

«Ci vuole anche questo, certo. E il Pd su questo ha già fatto moltissimo, come ha ricordato Matteo Renzi. Ma l'intervento più radicale sarà la riforma del codice degli appalti e quella della pubblica amministrazione. Se per ottenere un permesso devi fare dieci passaggi, anziché due, le cose cambiano. È lì che si innesta la corruzione. Serve una rivoluzione copernicana del modo di essere Stato».

**Cosa deve essere rivoluzionato?**

«L'idea che i cittadini sono titolari di diritti, non di favori. Se per ottenere qualcosa che è mio diritto avere, devo chiedere un favore allo Stato, e quindi al politico di turno che rappresenta lo Stato, si crea un rapporto perverso di scambio».

**Ha ragione Davigo a dire che, rispetto all'epoca di Mani Pulite, non è diminuita la corruzione nella politica?**

«Non bisogna generalizzare. I politici perbene, che non delinquono, sono il 90% e per il Pd il 99%. Però è giusto occuparsi anche di quel

10% e 1%. Bisognerebbe "bergoglizzare" la politica, renderla più sobria, più essenziale».

**Eppure in questi anni, con il taglio del finanziamento, i partiti sono più sobri.**

«Non è un problema di strutture centrali. Chi rischiò la vita per fare il partigiano non lo fece pensando che poi quando sarebbe tornato avrebbe fatto l'assessore, ma per ideali e valori. Bisognerebbe che la politica tornasse a essere considerata un mezzo, non un fine».

**Se non è così, però, la responsabilità è dei partiti, di chi fa politica persino senza commettere illeciti.**

«Negli ultimi venti anni c'è stato un allentamento generale dell'etica. Oltre a questo ha prevalso l'individualismo, si è passati dalla logica del noi a quella dell'io. E anche la politica ne ha risentito».

**C'è chi dice che oggi i partiti hanno meno anticorpi rispetto a vent'anni fa. È vero?**

«Devo riconoscere che è così. Ma perché era diversa l'epoca.

La mia generazione si è avvicinata alla politica sull'onda del 68, per battaglie come la guerra in Vietnam, i diritti civili. Ci si avvicinava sulla base di ideali. I partiti erano pieni di difetti, incrostati da ideologie sbagliate. Non ho rimpianti. Ma ci si accostava per il desiderio di essere utile a qualcosa di grande».

**E ora?**

«Ora, ma da anni, un ragazzo che vuol fare qualcosa per la comunità, fa volontariato. Non si avvicina a un partito».

**Esiste una soluzione?**

«I partiti devono essere aperti, liberi da beghe correntizie. Il riformismo è al governo e cambia il Paese. Serve un partito, in giro per l'Italia, che sia una locomotiva del cambiamento, non un peso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

